

Leggere fa bene alla Ragione

A cura di Fabrizio Catalano e Vincenzo Aronica
SCIASCIA E IL CINEMA
Rubbettino 2021

Dell'amore di Leonardo Sciascia per il cinema ci siamo già occupati con un libro che raccoglieva alcune sue riflessioni sparse. Questo ha una caratteristica diversa perché unisce delle conversazioni, dei ricordi e una carrellata sui film che presero ispirazione, più o meno libera, dai suoi racconti.

Uno dei due curatori – Fabrizio Catalano, regista e drammaturgo – è il nipote dello scrittore, che compare bambino in molte foto familiari, alcune con Gesualdo Bufalino. Mentre Vincenzo Aronica è un giornalista che ha collaborato all'organizzazione di eventi culturali dedicati al cinema.

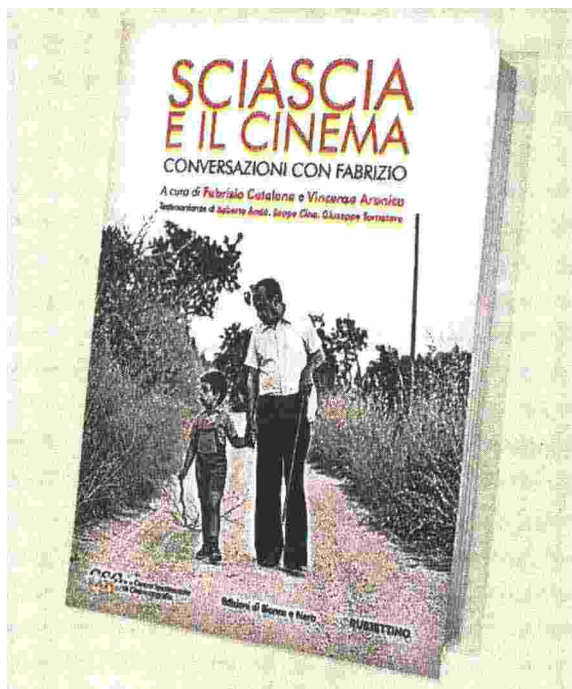
«I miei libri sono già sceneggiature» dichiarò Sciascia. «Nei miei anni giovanili sono stato uno spettatore

passionato: la tecnica del cinema ha influito molto su quella del racconto scritto».

Sciasciane le riflessioni, che qui si trovano, di Beppe Cino, a sua volta autore cinematografico e regista. Era stato introdotto allo scrittore perché lo aiutasse, come fece, ad avviare la carriera. Ma lo indusse anche alla prudenza e alla diffidenza. «Da quando hanno messo le mani sui miei libri – lo istrui nel 1969 – oltre a non condividere i risultati che si vedono sullo schermo, ho anche conosciuto la cosiddetta 'gente di cinema', e ti assicuro che è gente dalla quale conviene stare alla larga». E per corroborare l'affermazione gli raccontò di quando, a Parigi, aveva acquistato alla stazione un *roman de gare*, uno di quei libretti destinato ad allietare un viaggio. In quello

si narrava la storia di un giudice che uccideva la bella amante seminando prove della sua colpevolezza, per dimostrare la propria intoccabilità. Ne restò intrigato e lo raccontò a Elio Petri e Ugo Pirro, gente di cinema, i quali ne trassero spunto per il film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto". Solo che, nei titoli di testa e nelle conferenze di presentazione, quelli non fecero alcun riferimento al suggerimento di Sciascia ma neanche al romanzo francese, nei confronti del quale pure erano in debito.

Sicché lo scrittore di Racalmuto invitava Cino ad andare avanti, ma a comportarsi bene. Cosa che, all'evidenza, non era capitata in quel caso. Riconoscere il debito di idee non è soltanto onestà commerciale, ma anche culturale. Cose cui Sciascia teneva.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833